



RENATA TEBALDI

Vincenzo Ramón Bisogni
Zecchini, 2019, pagg. 248, € 25,00

Renata Tebaldi chiuse la carriera 42 anni fa, eppure la sua discografia funziona ancora, e quanto, e la sua bibliografia non fa che aumentare (magari aumentasse la discografia, con qualche aria perduta e ritrovata a “miracol mostrare”). Ecco dunque il biografo dell’artista, già ripetutamente cimentato in articoli e volumi, ridiscendere in campo, e dar quasi l’idea di voler aggirare la cantante per approfondire altri còtès della vita. Vero: basterebbe leggere le ultime pagine sulla scomparsa, sugli echi e sugli eventi immediatamente successivi, per capire quanto valesse in particolare l’“icona”. È talmente informato, Bisogni, sul mondo operistico del periodo da potersi permettere riferimenti tanto utili quanto rari, come i pareri sulla Tebaldi della Schwarzkopf, della Sutherland, di Sicipi e Del Monaco, di Solti ed effettivamente numerosi direttori d’orchestra. Molto importanti gli apprezzamenti dei colleghi musicisti, che non potevano non insistere sulla qualità della voce, sulla tecnica d’emissione, sui giochi di colore e così via: ma un altro fatto dicevano o sottintendevano, e cioè la professionalità della gran signora, nel doppio senso della perfetta preparazione dello spartito e della totale adesione all’onestà della carriera. Più tanta e tanto bella voce, il mito è fatto.

Piero Mioli



IL PIANOFORTE DI CHOPIN

Paul Kildea
Il Saggiatore, 2019, pagg. 391, € 42,00

Il pianoforte di Chopin è un libro bellissimo che consacrerà Paul Kildea a livello internazionale. Tanto più che il produttore cinematografico Donald Rosenfeld (*Voyage of Time, The Tree of Life, The Remains of the Day*) ne ha già acquistati i diritti per un film che si dovrebbe iniziare a girare quest’anno: con la colonna sonora affidata a Daniil Trifonov, seduto ad alcuni pianoforti che furono suonati da Chopin. Il libro è assolutamente avvincente. Segue i canoni di una delle tante saghe familiari trascinate nel tempo che costellano il mondo della letteratura ma è, in realtà, un saggio di storia della musica che ha come protagonista un pianoforte: quello di fortuna su cui Chopin, sull’isola di Maiorca, concepì gran parte dei suoi Preludi. Una serie di composizioni che risultarono rivoluzionarie – secondo Kildea – anche in ragione delle qualità tecniche e timbriche di quello strumento costruito da un artigiano locale: Juan Bauza L’autore segue le incredibili storie che hanno accompagnato fino al ’900 la vita di questo pianoforte, per ora da considerarsi perduto, intrecciandole a quelle di grandi interpreti che su tastiere di Chopin eseguirono la musica del polacco. Alla fine, il libro di Kildea ci racconta ciò che sono tutti gli oggetti antichi, anche quelli comuni: entità vive, testimoni del passato, da amare, più ancora che da rispettare. Osservatori che traghettano nel tempo, portandoli in sé, le vicende, i sentimenti e le passioni degli esseri umani con cui sono venuti in contatto. Al di là dei miseri limiti delle nostre vite.

Massimo Rolando Zegna



CLAUDE DEBUSSY E IL SUO MONDO

Dietrich Fischer-Dieskau
Unicopli, 2019, pagg. 469, € 30,00

Fu nel 1993 che il compianto baritone berlinese pubblicò questo volume in tedesco; ed è nel 2019 che il volume introdotto e tradotto da Francesco Bussi inaugura una promettente collana, Musica pensante, diretta da Mariateresa Dellaborra. Come dice l’introduzione, Fischer-Dieskau (1925-2012) è stato cantante grande nel melodramma, ancora più grande nell’opera tedesca, più grande ancora nel Lied, ma ha avuto modo, anche, di cercare, studiare, riflettere, scrivere, pubblicare (inutile cercare altrettanto nei colleghi). Sull’adorato Lied, s’intende, ma anche su quel Debussy del quale ha interpretato soltanto alcune Chansons o Ariettes che dir si voglia. Bandita la musicologia scientifica (sempre parole lealissime di Bussi), il testo su Debussy è una lunga biografia qua e là romanzata, ma non nel senso dell’illazione bensì in quello della verosimiglianza, dell’attendibilità. I 49 capitoli che lo compongono prendono spesso il titolo dalle opere, che vi compaiono dalla genesi all’esecuzione, ma di fatto vogliono raccontare una vita, un comportamento, un carattere, un’anima. Sicché quel Debussy che dalle semplici biografie esce eccellente artista ma uomo quanto meno poco simpatico, da questa esce rinnovato, rinfrescato, reso così sincero da diventare molto più umano del solito. La coraggiosa collana annuncia anche un Mercadante, un Glinka, un Grieg.

Piero Mioli